

**AVELLINO** - ZEPPA DI VELENI LA CODA DELLA RICOSTRUZIONE NELLA PARTE ANTICA DELLA CITTÀ

## Mancano i servizi nel centro storico Sanità, fa sul serio il commissario Sbrescia



Avellino - Lo «stretto» e la Dogana

AVELLINO - Molte novità nel centro storico. Alcune buone, altre meno. Alla prima categoria appartengono certamente l'avvio dei lavori per la sistemazione del comparto di Gradelle Totara e l'indizione della gara d'appalto per la sistemazione del tratto del costone tufaceo che ingloba un tratto delle mura longobarde e i ruderi medievali.

Alla seconda categoria appartiene l'evidente ritardo con cui vengono apprestati i servizi nelle poche zone del centro storico in cui il reinserimento è già avvenuto o sta avvenendo.

Il restauro del comparto delle Gradelle è di estrema importanza poiché consente il completamento della ricostruzione nel tratto finale della cortina di destra di Corso Umberto e assicura anche il recupero di un "insula" caratterizzata da alcune emergenze architettoniche sulle quali sta intervenendo la Soprintendenza. Si tratta di San Nicolò dei Greci e

dell'abbazia benedettina, ridotte a poche tracce, ma forse non avarie di sorprese nel corso dei prossimi sondaggi preliminari.

Si verrà, con questo intervento, a sistemare tutta la fascia che va dal Corso Umberto al palazzo "della cultura", passando per piazza Castello.

Con l'avvio delle opere per la realizzazione del teatro di città, anche il lato nord orientale della collina della "Terra" è in fase di qualificazione. Non resta che attendere l'avvio dei lavori per il consolidamento dell'insula compresa tra la torre dell'Orologio, casa Tortorello e via Seminario.

In quest'area emersero le mura longobarde, di cui si sapeva l'esistenza attraverso parziali affioramenti e antichi documenti. Furono, giustamente, bloccati i lavori poiché la Soprinten-

g. p.

Continua in quarta pagina

## Dalla parte dei malati

AVELLINO - Il commissario crede al dialogo. Da quando si è messo al timone della Usl 4, la più estesa della provincia, Raffaele Sbrescia, ex Prefetto di Avellino, ha voluto che con il personale (amministrativo, medico e paramedico) si instaurasse un confronto diretto e continuo.

Una prova concreta si è avuta nel confronto che Sbrescia ha recentemente tenuto con i primari. L'amministratore dell'Usl 4 sapeva benissimo che l'incontro si sarebbe risolto, anche e soprattutto, in una lunga sequela di lamentele da parte dei primari dei quattro ospedali irpini.

Sbrescia, però, ha voluto tutto ciò, appuntando minuziosamente tutte le richieste che gli provenivano dalla classe medica. Richieste che, sostanzialmente, consistono in incremento di personale ed attrezzature, oltre a quelle di locali più ampi (esplicative, ad esempio, il caso della divisione di malattie infettive, dove si registra l'aumento dei ricoveri di ammalati di Aids).

Occorre sottolineare che la situazione gestionale della Usl 4 (38 comuni, oltre 180.000 residenti) non è felice.

Sbrescia ha ereditato una situazione pessantissima e, praticamente, ha dovuto ricominciare daccapo. Una cosa appare certa, però: quella che sta attuando l'am-



Raffaele Sbrescia

ministratore straordinario è una lenta, ma costante "mini-rivoluzione".

L'ex Prefetto, uomo di legge, non disdegna i blitz nelle cucine, negli scantinati. Vuole che il personale sia cortese e disponibile con l'utenza. Non tollera la sporcizia, l'inefficienza, il disordine. E per il rispetto degli orari di lavoro. Tutto ciò, per chi deve ogni giorno scontrarsi con il pianeta-sanità, è importante. Sapere che il "capo" va in giro a controllare se ci sono le lenzuola spina feducia.

E ci sarà, a breve, anche un contatto diretto con l'utenza. Sbrescia ha chiesto ai suoi collaboratori di allestire una stanzetta al piano terra del-

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

IL DIBATTITO POLITICO

## Proposta riformista per l'Irpinia

di GIOVANNI ACOCELLA

Ritale a poche settimane orsono il pubblico confronto nella sede della Biblioteca provinciale fra un significativo numero di persone, segnate da lunga militanza politica in partiti e movimenti diversi dello schieramento laico e democratico, ma accomunate dall'interesse alla costruzione di una proposta riformista come metodo e come strumento di azione democratica per il progresso.

Il Centro Studi, nato in quell'occasione, si caratterizza per la volontà d'individuare comuni linee di azione e significative aggregazioni per le comuni finalità.

È legittimo interrogarsi sulle potenzialità di questa iniziativa nella tipica società di una provincia del Mezzogiorno. Appare doveroso e pertinente anticipare alcune risposte, sia pure a titolo di contributo personale al dibattito.

Intanto l'iniziativa possiede l'intrinseca capacità di ravvivare il dibattito, pressoché spento, fra uomini, partiti e istituzioni diversi. A nessuno sfuggirà la preziosità di questo elemento nella vita democratica ed associativa in genere, per la credibilità delle istituzioni, per la crescita civile e culturale.

Va però sottolineata l'importanza dell'assunzione di un metodo diverso, capace di sovvertire sostanzialmente modi stanti di far politica, con il concreto superamento dei limiti di un discorso ancora dominato, nella parte nobilita, dalle distinzioni sulla base di fumose ideologie e nella forma più concreta, dalla contrapposizione fra un blocco di potere, condannato dalla realtà più che dalla stessa ispirazione di partenza, ad un ruolo di sostanziale conservazione, e una opposizione, ridotta dalla mancanza di una prospettiva di ricambio ad una condizione di estraneità rispetto ai problemi del governo.

Sono ruoli assunti, come diciamo, contro le stesse volontà iniziali dei relativi componenti.

Questa realtà può essere messa in crisi dal mutamento radicale dei termini del dibattito politico. La rivalutazione del metodo del confronto sulle proposte praticabili potrebbe consentire il superamento degli steccati derivanti dalle rigide contrapposizioni, storicamente associate ad un passato dai diversi connotati e contribuisce alla costruzione di aggregazioni fondale sugli interessi attuali, rompendo il circolo vizioso dell'eterna condanna al ruolo dell'esercizio costante del potere, con l'inevitabile ricaduta nella pratica conservatrice, e di quello speculare dell'opposizione permanente, nell'ambito della quale prevalgono spesso gli elementi sterili e meno costruttivi.

Il discorso, difficile e quasi impossibile ieri, diviene attuale e praticabile oggi, con la presa d'atto della caduta irreversibile di alcune prospettive, che storicamente determinarono in Italia e in Europa steccati e divisioni invalicabili.

Torna in primo piano il ruolo della proposta come elemento insostituibile di un dibattito democratico che voglia sfuggire alle tentazioni delle supremazie assolute, tutelando i connotati pluralisti delle società avanzate dell'Occidente e creando le condizioni per il ricambio temporaneo di persone e di gruppi.

La scelta di questo metodo moderno impone degli obblighi, tra cui quello primario di cogliere la realtà che ci circonda con le lenti della concretezza, di individuare gli elementi distortori, ribadendo che l'obiettivo delle forze riformiste è sempre quello dell'estensione del grado di democrazia, soprattutto per le classi più deboli, che le conquiste civili vanno valutate per il loro contenuto di equità e di giustizia.

Non inventiamo noi questo metodo. Ne confermiamo semplicemente la validità. Sul metodo della proposta di istituti concreti si sono formati i cardini dello Stato che, come tutte le conquiste, non è al riparo dalle insidie.

La tutela del lavoro, dei diritti e dei bisogni elementari, dai servizi alla previdenza è il risultato di una serie di lotte ma anche di un metodo.

L'Irpinia non fa eccezione e va guardata in rapporto alla fase che attraversa, considerando le trasformazioni profonde degli ultimi anni.

Mutato profondamente appare il sistema produttivo, con il ruolo crescente dell'industria. La sopravvivenza e lo sviluppo di questa nel futuro pongono problemi di competitività e di efficienza. Si richiede una qualificazione crescente non solo degli impianti ma di tutto l'ambiente circostante. La politica dei servizi non viene imposta soltanto da una domanda civile differenziata ma appare altrettanto connessa ai bisogni di un apparato produttivo costantemente esposto al confronto. Bisogna prendere atto che i diritti conquistati sul versante del bisogno generalizzato sono anche difficili da mantenere, soprattutto quando sono dilagati nella fiumana assistenzialistica. La stessa prospettiva della piena occupazione si salda strettamente con l'efficienza e le istituzioni debbono superare un modo tradizionale di essere e di manifestarsi, con l'esigenza prevalente di omogeneizzare rispetto all'Europa il rapporto

Continua in quarta pagina

CON IL PROGETTO «SOLANIA» AVVIATO DAL CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA NEL 1988

## Campi dimostrativi e moderne tecnologie per trasformare la nostra agricoltura

GROTTAMINARDA - Il progetto di trasformazione, avviato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita nel 1988, che prevedeva la trasformazione irrigua di una parte del fondovalle per fornire ai consorziati "indirizzi sicuri per la trasformazione degli ordinamenti produttivi", procede con successo e lascia intravedere che è stata imboccata la via giusta.

Attraverso l'attuazione di alcune "perizie-studio", tese ad individuare le combinazioni colturali più opportune, ai fini dello sfruttamento razionale della risorsa idrica, il Consorzio si avvia a lanciare l'impianto di una moderna orticoltura industriale e a provocare uno sviluppo "più dinamico" ed "autoconcentrato" della valle dell'Ufita e dell'intero

Compendio.

Il progetto denominato "Solania", tiene conto delle ripercussioni sull'evoluzione agricola dell'area che, tra l'altro, ha una posizione baricentrica rispetto alle aree di produzione e trasformazione del pomodoro.

"Le coltivazioni ortive prese in considerazione - si legge in un depliant illustrativo del progetto Solania - sono il pomodoro, il cece, il fagiolo, la lenticchia, il pisello ed alcune crucifere. Esse saranno annate nell'area comprensoriale, con finalità dimostrative e di orientamento tecnico, nel corso del biennio in corso (91/92)".

Il "Solania" verificherà le abitudini produttive del Compendio verso l'orticoltura e rappresenterà un mezzo di promozione tecnica dei col-



tivatori. Va senza dire che l'attuazione del progetto è una irripetibile occasione, voluta dal Consorzio, per trasformare l'arretrata agricoltura. Per collaudare le più moderne tecnologie di produzione, a partire dalla meccanizzazione integrale delle nuove operazioni colturali.

Un Comitato tecnico e uno Staff operativo seguiranno e sorvegliano il perfetto svolgimento delle operazioni che sono in atto sui campi dimostrativi.

Nel corso del 1991 il Progetto Solania ha preso in considerazione la coltivazione del pomodoro destinato alla pelatura. La superficie investita per la coltiva-

Salvatore Salvatore

Continua in quarta pagina

## Processo alla politica



Ciriaco De Mita

MIRABELLA ECLANO - Fra i dibattiti che hanno caratterizzato la quarta festa provinciale dell'amicizia (svoltasi la scorsa settimana a Mirabella e conclusasi con il congresso dell'amicizia) Ciriaco De Mita uno ha attirato la nostra attenzione, fin dal titolo: "processo alla politica".

Alcuni esponenti di spicco della Democrazia Cristiana (l'eurodeputato Lorenzo De Vito, i senatori Ortensio Zecchino e Salvatore De Vito, il consigliere regionale Donato Perillo, la vice-delegata nazionale del movimento femminile, Sanginetti) sono stati sottoposti ad una serie di domande da parte di reporter sententi della stampa locale, scritta e parlata (Peppino Pisano de "Il Mattino", Angelo Picariello de "L'Avvenire", Rosario Lambertini de Telenorba, Norberto Vitale di Sport Tv, Paola Ricciardi di Irpinia Tv).

Questo dibattito lo abbiamo seguito da semplici spettatori e non da invitati e forse sarebbe stato il caso di richiedere la partecipazione non solo dei responsabili delle redazioni provinciali dei quotidiani e delle televisioni locali, ma anche dei periodici, almeno di quelli, come l'Irpinia, che da oltre un decennio con puntualità sono presenti sulla piazza.

Va subito detto che le domande dei giornalisti non avevano il tono accusatorio della requisitoria del pubblico ministero, ma piuttosto il tratto ammiccante che si usa fra "compari", democristiani, infatti, erano gli accusati, ma democristiani anche quasi tutti i presenti ascoltatori. Pure la provocazione efficace c'è stata, ed a porta è stata il rappresentante di Telenorba, chiedendo con che faccia i politici si pettinano a chiedere la fiducia della gente dopo trasmissioni televisive (come quella in tandem fra Samaritana e Maurizio Costanzo sulla mafia) e smentite di accuse precise di collusione fra alcuni esponenti politici, anche di spicco, ed ambienti mafiosi.

Tutti i presenti hanno risposto alla domanda, con sfumature diverse, ma rispettando un medesimo copione. Tre le argomentazioni a difesa: 1) la credibilità dei presenti (leggi parlamentari irpini) e fuori discussione, perché la loro storia è fin troppo nota in provincia di Avellino; 2) l'informazione spettacolo crea grossi polveroni ma non aiuta a risolvere i problemi; 3) però il rischio che la gente perda fiducia nei partiti e nelle istituzioni c'è e bisogna farne i conti.

Ecco, il punto è questo: la crisi di credibilità o se preferite la disaffezione della gente rispetto ai partiti politici esiste anche in Irpinia, dove pure non può essere accusata di sollevare polveroni una stampa che, come è apparso anche a Mirabella, certamente non è "Kabulista". E, di lì, delle risultanze di questo dibattito, il segnale più evidente di questa crisi di credibilità o di questa disaffezione è venuto proprio dalla festa provinciale della democrazia cristiana, che nonostante la presenza di tutti i parlamentari irpini, la cura nell'organizzazione della kermesse, la funzionalità delle strutture e la ricchezza del programma musicale, ha fatto registrare una partecipazione accettabile solo al comizio di chiusura dell'onorevole De Mita.

SI È VOTATO DI NUOVO IN TRE DELLE QUATTRO SEZIONI ELETTORALI

# A Rotondi rinvince a Torre Lanni sarà rieletto sindaco

ROTONDI - Clima incandescente per alcune settimane, comizi a ripetizione, folle straripante in piazza.

L'ultimo comizio elettorale di Rotondi dell'altra settimana ha suscitato notevoli interesse. Ma i risultati non hanno portato cambiamenti di rilievo all'interno del consiglio comunale. La lista "Torre con progetto" (guidata da Raffaele Lanni (una coalizione Dc, Psi, Pds, Psi) torna al governo del paese con un consigliere comunale in meno: la "Torre" avrà 15 consiglieri contro i cinque consiglieri della civica "Tre spighe di grano", che era guidata dai socialisti Luigi Mainolfi e che raccoglieva una coalizione tra democristiani, socialisti e pedesinisti.

La "Tre spighe" ha ottenuto 966 voti di più, la "Torre" 315 voti. Ma il gariboldino, cioè il gioco delle preferenze, ha favorito

la "Torre". Tornerà sulla poltrona di sindaco Raffaele Lanni che ha guidato per circa un anno il paese prima del commissariamento disposto dal Tar; Lanni ha ottenuto più di millecento preferenze. Si è giunti alla ripetizione del voto in tre sezioni elettorali dove il Tar aveva rilevato irregolarità nelle votazioni del '90. Interessante alla ripetizione tra delle quattro sezioni elettorali dove si è andati alle urne su "liste bloccate", le stesse del '90. Si è recato alle urne circa l'85 per cento degli elettori del paese. E proprio sul numero elevato di votanti i partiti politici contavano per verificare gli umori popolari.

"Abbiamo avuto la riconferma della fiducia della gente", dice Lanni, «è stato possibile fare chiarezza sui veri intenti di alcuni che hanno tentato di strumentalizz-

zare a proprio favore l'appuntamento elettorale».

Ora si tratta di riprendere le fila di un discorso interrotto, soprattutto in riferimento ai temi della ricostruzione, dell'edilizia, dello sviluppo economico. In particolare l'amministrazione Lanni aveva dato una notevole priorità alle questioni relative allo sviluppo del settore artigiano e della piccola industria.

Rotondi è al centro di un'importante zona di sviluppo - dice Lanni - abbiamo in animo di non perdere queste occasioni ed esserò tutta una serie di opportunità per gli imprenditori locali e non che intendono insediarsi nei nostri Pci. Per questo siamo fortemente impegnati a sostenere nuovi investimenti. In gioco ci sono molti nuovi posti di lavoro.

Gianni Colucci

STANZIATO UN PRIMO FINANZIAMENTO DALLA REGIONE CAMPANIA

# Sorgerà in contrada «Terzi» il nuovo campo sportivo di Carife

CARIFE - Carife potrà realizzare finalmente un sogno antico che ha riempito l'immaginario di intere generazioni di giovani e che sembrava destinato a rimanere tra le cose irrealizzabili: il campo sportivo. E di questi giorni la notizia secondo la quale al Comune di Carife sono stati assegnati dalla Regione Campania lirecento milioni per la realizzazione di impianti sportivi. Questo primo finanziamento, seppur non eccezionalmente cospicuo, derivato dal programma annuale regionale per la realizzazione di impianti sportivi, approvato dalla giunta regionale della Campania il 17 settembre scorso, servirà, probabilmente, ad avviare le procedure di esproprio e i primi lavori di stero del campo sportivo: il sito per la costruzione dell'impianto, già individuato dall'amministrazione comunale, è in località "Terzi", non molto distante dal piano di zona, in un'area che si presenta tra le più idonee ad una simile destinazione, essendo l'abitato e il territorio circostante notevolmente svincolati dal piano della conformazione idrografica, con ovvia penuria di aree particolarmente adatte.

I primi lavori per la costruzione di un campo sportivo, infatti, avviati alla fine degli anni sessanta, rimasero senza esito proprio per la scelta infelice del sito originario, ricco di acque e franso. I lavori eseguiti, le gradinate, in particolare, tuttavia, non sono andati del tutto persi, essendo stati, per così dire, una conversione dell'area che bonificata, è stata utilizzata per la costruzione di un campo di calcio e di un campo da tennis multifunzionale. L'assenza di un campo sportivo era particolarmente sentita dai giovani e meno giovani di Carife che, vanamente, apprezzate tradizioni calcistiche, tali da spinge-



Carife

gere una volta, un bravo e appassionato calciatore a dire che Carife era un'Università del pallone. La mancanza del campo sportivo aveva costretto, negli ultimi anni, le squadre iscritte al campionato di terza categoria a peregrinare sui campi della Baroncia, in cerca di ospitalità e aveva costituito un ostacolo per l'avvio di un serio programma per l'esercizio dell'attività sportiva. Con il completamento dei lavori per gli impianti del calcio e il tennis presso il vecchio cam-

po sportivo e la realizzazione del nuovo campo sportivo, ha dichiarato il sindaco di Carife, Ting. Garmino Di Giorgio, «la nostra comunità potrà vantare una discreta dotazione di impianti che consentirà ai giovani di praticare svariate attività sportive; il nostro sforzo in questo settore, oltre a fornire occasioni di svago e di impiego del tempo libero, tende proprio a valorizzare lo sport come mezzo di formazione morale dei giovani».

Bruno Salvatore

VERSO UNO SBLOCCO DELLE PRATICHE BUCROCRATICHE

## Avranno il metano i comuni della Baroncia

BARONCIA - Si registra una schiarita per la metanizzazione della Baroncia, i comuni della zona, inglobati nel Bacino di utenza Campania 06, hanno completato la documentazione richiesta per il sovvenzionamento.

Il Bacino 06 era stato sospeso perché il comune di San Sossio Baroncia non aveva approvato in tempo utile l'adesione al Consorzio costituito per la gestione della rete di distribuzione. A nulla erano valse le iniziative dell'amministrazione subentrata nel '90 per tentare di guadagnare il tempo perduto.

Ora, a seguito di un costante interessamento di un comitato di sindaci, costituitosi in Treviso col compito di "sbrogliare la intricata matassa" che vedeva sempre più allontanarsi la possibilità di usufruire dei fondi per la metanizzazione, la posizione di San Sossio è stata stralciata. Gli altri comuni hanno, nel frattempo, fatto pervenire all'Agencia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, tutta la documentazione richiesta ed è probabile che la metanizzazione del Bacino 06 potrà avvenire con il prossimo riparto.

La Baroncia comprende i paesi di San Sossio, Treviso, Vallesaccarda, Scampitella, Vallata, Carife, Castelbaronia, San Nicola Baroncia e Flumeri. Conta quasi ventimila abitanti ed è soggetta ad un clima abbastanza rigido per almeno quattro mesi all'anno. La sua maggiore altitudine è toccata da Treviso che si eleva fino a 1094 metri sul livello del mare.

La metanizzazione è molto attesa dalle popolazioni della Baroncia che fu gravemente colpita dal terremoto del 23 novembre '80 ed oggi è impegnata nello sforzo per completare la ricostruzione.

DALLA COMUNITA MONTANA DEL PARTENIO

## Approvata la bozza di legge per il Parco

PARTENIO - (Gla. Co.) Il consiglio generale della Comunità Montana del Partenio ha all'unanimità approvato i due progetti per la valorizzazione dei beni ambientali e la salvaguardia dei beni storico artistici del Partenio. I due progetti sono alla base della realizzazione del Parco naturale e sono stati redatti dall'Inaltecna.

Il consiglio generale ha anche approvato la bozza di legge regionale per l'istituzione del Parco. Il progetto propositivo è stato inserito nella legge nazionale sulla protezione dell'ambiente ma, come è noto, manca la legge regionale che recepisca le direttive della legge quadro. Per tale motivo la Comunità Montana si è fatta promotrice del disegno di legge regionale che sarà presentato a palazzo Santa Lucia.

I capigruppo consiliari hanno deciso di mobilitarsi con i rispettivi gruppi politici al consiglio regionale affinché il progetto di legge ven-

ga approvato. Nelle more funzionerà il comitato promotore del parco di Partenio, presieduto da Antonio Argenciano, che sarà destinato successivamente a trasformarsi in Ente parco.

"Si tratta di un asso decisivo" dice Pasquale Giudizia, presidente della Comunità Montana del Partenio - verso la conclusione dell'iter quasi decennale che ha portato il nostro ente al progetto parco. Si tratta di un'operazione di protezione ambientale, ma anche di rilancio della capacità economica della nostra zona. Per tale motivo abbiamo voluto che la gente fosse pienamente coinvolta nel progetto".

A sostegno dell'azione del comitato promotore del parco esiste ed opera con grande attenzione il comitato tecnico scientifico di cui fanno parte esperti di livello internazionale che hanno fornito lo schema operativo di base per la realizzazione del progetto.



1883

BANCA POPOLARE DI PESGOPAGANO

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO VIA DUE PRINCIPATI 5 TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespini - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

...dove il risparmio è cresciuto  
Patrimonio 364 miliardi  
Mezzi ammi. 2.500 miliardi

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

LA VOCE DI UNO DEGLI «IMPUTATI»

## Il movimento studentesco e la «primavera» del '68

di ATTILIO MARINARI

AVELLINO. - Con questo articolo di Attilio Marinarì già preside del Collegio, termina il dibattito sul Sessantotto studentesco ad Avellino.

Come si ricorderà L'irpinia ha pubblicato finora gli interventi del giudice Iannarone e dell'ex Procuratore della Repubblica di Avellino, Ferrante, che hanno trattato gli aspetti più propriamente giuridici relativi al processo contro i professori che diffamarono il Preside De Fazio e del Prof. Fausto Grimaldi che iniziò l'azione contro Padre Pio Falcolini. Con l'intervento di Marinarì, uno dei maggiori studiosi italiani del De Sanctis e autore di numerose pubblicazioni, intendiamo sentire la voce di uno degli «imputati».

Ho letto, su L'irpinia, l'articolo del prof. Grimaldi. Come la scuola irpinia visse la stagione del '68, e mi son sentito stimolato ad intervenire su un avvenimento cui partecipai con tutto il fervore del mio impegno politico.

Per quanto riguarda le «insinuazioni» e le «insicenze» che a me in tale articolo si potrebbero riferire, in un primo momento, e cioè a caldo, avevo pensato di rispondere in termini duri e sprezzanti, poi mi son detto: «Faustino è vecchio, io sono vecchio, non facciamo ridere la gente!».

E mi son fermato. Lascio cadere tutto, perciò, e mi limito a qualche osservazione di carattere generale sul tema e ad una precisazione-testimonianza. E vengo al punto.

Il movimento del '68 sfiorò, sì, Avellino, ma fu un fatto nazionale (oltre che europeo e mondiale) che rappresentò un momento di rapida crescita della democrazia italiana, così come essa si era venuta organizzando dopo la vittoria sul fascismo e sulla monarchia: una vera «stagione della patria» che lasciò i suoi segni nell'evoluzione del costume, delle istituzioni e principalmente nello svecciamento della scuola italiana.

Per quanto riguarda la scuola, è al '68 (mentre era ministro della P.I. fiorentino Sullò) che essa vide la conquista del diritto di assemblea per gli studenti, e di lì venne anche la spinta che portò ai «decreti delegati» del 1974 e alla partecipazione di docenti, genitori e studenti alla gestione della vita scolastica, e di lì mossero tutti i tentativi di sperimentazione didattica, che dall'interno hanno cambiato profondamente la scuola italiana attraverso un rinnovamento molto diffuso dei metodi di insegnamento e, a volte, dei criteri di valutazione. Tutto ciò può non essere più sufficiente (e certamente non lo è); però costituisce la spinta da cui sono partite le lotte democratiche, nella scuola e nella società italiana, degli ultimi decenni.

I giovani che a quella «primavera» parteciparono conservano quasi sempre di essa un ricordo nostalgico; e lo dimostra, tra l'altro, una pubblicazione che arriva nelle librerie proprio in questi giorni, con l'intento di rievocare i momenti della contestazione in una delle scuole più prestigiose di Roma, il liceo classico «T. Mamiani» (P. Ghione - M. Morbelli, Rosso di lusso, i primi anni della contestazione nel Liceo Mamiani, Bulzoni ed., Roma 1991).

Gli episodi più salienti di quell'ansia di democrazia, che percorse le scuole di Francia e d'Italia (dopo aver riscaldato gli U.S.A.), si svolsero certo (per quanto riguarda l'Italia) a Milano e a Roma; ma uno di essi portò alla ribalta della cronaca nazionale anche la provincia meridionale, e fu proprio il caso di Avellino, dove la contestazione degli studenti del «Colletta» ebbe l'appoggio di ben 120/130 tra docenti e presidi della scuola irpinia, che firmarono un manifesto di solidarietà con quella lotta.

Quei docenti e quei presidi (e qui è il valore della mia testimonianza) non intesero col loro manifesto porre alcun caso personale (attaccando questo professore o quel preside), ma vollero solo esprimere la loro piena adesione alla sostanza politica della lotta in corso, che era battaglia (non lo si dimentichi) per lo svecciamento e la democratizzazione della scuola italiana ormai decrepita. Qualcuno fraintese (intendendosi personalmente messo in discussione), e chiamò in giudizio, per «diffamazione», i 120/130 firmatari dell'appello; i quali, senza reagire in alcun modo, se ne restarono in attesa che la giustizia italiana riconoscesse la loro perfetta buona fede e il loro diritto a prender parte alle lotte democratiche che si svolgevano nel loro paese.

Il caso divenne così nazionale, tanto che l'«Espresso» gli dedicò l'articolo di apertura di uno dei suoi numeri. E chi aveva avviato un processo così «midcolo» capi che era opportuno ritirarsi e lo fece ricorrendo all'espedito di «rimettere» la querela ad un «pentito» del 120/130 imputati, perché essa così veniva automaticamente «rimessa» a tutti gli altri che non si erano «pentiti!».

E finì così. Per quanto mi riguarda, io ricordo con piacere quell'incontro festoso di tanta gente di scuola per gridare insieme: «Basta con l'autoritarismo! Bisogna cambiare!». E se c'è ancora chi, oggi, dà un'interpretazione «personalistica» ad una vicenda che volle essere (e fu) solamente politica, io non ne ho colpa, e come me non hanno neanche gli altri 119/129 che sottoscrissero quel manifesto.



Il Colletta in una rara foto degli anni '30. In basso la scala e la famosa rotonda

RICORRE IL PROSSIMO ANNO IL 161° ANNIVERSARIO DEL CONVITTO NAZIONALE

# Ha quasi due secoli di storia il glorioso Colletta di Avellino

di ERENNIO MALLARDO

La legge del 30.5.1807 firmata da Giuseppe Bonaparte stabilì che in ogni provincia del regno di Napoli dovesse sorgere un «Collegio Reale».

La legge entrò in vigore soltanto nel 1818, e perciò il progetto dell'istituto redatto da Luigi Oberli fu presentato per l'approvazione in data 26 aprile 1819.

Nell'anno successivo (4 marzo 1820), venne presentato un secondo progetto, preparato da Giuliano De Fazio, ed infine, chiuso definitivamente il capitolo della rivoluzione carbonara del 2 luglio dello stesso anno, si provvide ad inoltrare addirittura un terzo progetto.

Quest'ultimo, venne finalmente approvato il 14 marzo del 1823.

Il palazzo venne costruito verso la zona a ponente dell'abitato, su di un fondo di proprietà del sacerdote don Antonio Gallo, che vendette il suolo per 4.000 ducati.

In origine l'edificio si elevava su due soli piani, e si presentava a forma di una «T» rovesciata la quale aveva il lato corto parallelo alla strada «consolare» (asse ovest-est), mentre il lato lungo, invece, risultava orientato lungo l'asse nord-sud.

Era separato dalla strada da un giardino provvisto di abeti, salici, magnolie ed altre piante ed era sbarato da una cancellata in bastoni di ferro muniti di puntali, intervallata da dodici colonne scannellate in pietra. Attraverso un portico si accedeva all'atrio e da qui, tramite due ingressi laterali, si poteva passare alle cucine, ai magazzini, alla sala di mensa, alla lavanderia, alla dispensa e ad altri locali.

Per giungere al primo piano si faceva uso di una grossa scala elicoidale, a doppia montata, che a sua volta immetteva su di un ballatoio munito di ringhiera in ferro, noto come «rotonda», la cui cupola era sorretta da imponenti colonne.

Sulla «rotonda» si trovavano le stanze del rettorato (che in un primo momento venne sistemato, con la segreteria, a piano terra), la biblioteca, l'archivio e l'ingresso alle aule, al guardaroba, all'infermeria, alle camerette (tutte esposte a mezzogiorno) ed ai vari servizi.

I lavori per la costruzione

del Collegio costruendo il terzo piano, sul cui centro fu poi impiantato un grosso orologio a «campane», mentre ai lati del palazzo, ed a fronte del giardino, a mezzogiorno furono invece incastrate due «meridiane».

Con Decreto Luogotenenziale del 10 febbraio 1861, il Collegio Reale della città di Avellino, divenne «Regio Liceo Ginnasio e Convitto Nazionale».

Mentre con altro decreto emanato in data 12 settembre 1861, fu sottratto ai padri Scolopi ed il 23 settembre successivo venne preso in consegna dal delegato Governativo ed ispettore alla P.P.II. del Regno Luigi Settembrini.

Il 4 marzo 1865, Convitto Nazionale e Liceo vennero intitolati a «Pietro Colletta».

Le famiglie più in vista della città e della provincia di Principato Ultra cominciarono a contendersi i posti per i convittori, per il qual cosa si era costretti a far ricorso addirittura a rigorose «selezioni».

L'insegnamento delle varie discipline era duro e severo ed in chiusura dell'anno scolastico, gli alunni più meritevoli effettuavano gite di istruzione in diverse località della penisola.

Il Convitto era anche fornito di un piccolo teatro sul cui palcoscenico tra il 1894 ed il 1899, vennero presentate farse e commedie recitate dagli stessi convittori.

Costoro formarono anche una fanfara che accompagnava le varie squadre o classi durante le passeggiate scolastiche.

Da quanto ha scritto il Prof. Vincenzo Cannavillo, che fu uno dei più famosi docenti del glorioso «Colletta», si apprende che in occasione del centenario della nascita di Francesco De Sanctis, il 10 giugno 1917, nel giardino antistante il Convitto Nazionale venne scoperto un busto di bronzo del «grande irpino» che era stato spesso colà accolto ed ospitato.

Il 7 giugno 1921, ed è sempre il Prof. Cannavillo che lo ricorda - all'ingresso del Convitto furono scoperte due grosse targhe di marmo con i cognomi e nomi di 59 ex allievi caduti nel corso del conflitto 1915-18, recanti la dedizione: «qui furono educati al culto della patria per cui caddero 1915-18».

Ma queste non sono le sole targhe che si trovano all'esterno ed all'interno dell'edificio. Sulla parte esterna di sinistra esiste un'altra grossa lastra scoperta dagli studenti in memoria dei «fratelli che sul farduo insanguinato cammino da amba alagè ad abba carima le loro anime generose romanamente immolarono alla patria».

Intorno alla «rotonda» vi sono altre cinque targhe dedicate al Prof. Antonio Nova, che fu docente al «Colletta» per trent'anni, ad Ettore Romagnoli che lui «fece rivivere l'arte e la gloria dei classici», al filosofo Antonio Galasso, al Prof. Luigi Caputi «che consacrò al Liceo l'impegno, il core e gli studi» ed infine a quella «perpetuo ricordo del nome e della virtù» di Francesco De Sanctis.

Con la riforma dei Convitti Nazionali, presso l'istituto di corso Vittorio Emanuele II, vennero accolti anche i «semiconvittori», costoro, però, pur frequentando regolarmente i corsi assieme agli «interni», fruttavano soltanto del servizio di «mensa».

Non avevano l'obbligo di indossare la divisa regolamentare, limitandosi a portare soltanto il berretto. Il Convitto Nazionale P. Colletta rivestì notevole importanza nella vita culturale della città che fino al 1831 aveva potuto fare affidamento soltanto sul locale Seminario vescovile, ove venivano egregiamente insegnati il latino ed il greco e che, a giusta ragione, fu definito il «liceo dei dotti».

A causa del conflitto miuno fra cui fu percorsa da quello che è il Collegio Reale di questa città.

stretto (giardino della palestra); sul lato meridionale furono messe in «foco» delle assi di legno (10 per ogni riquadro), mentre al posto delle colonne di pietra furono invece costruiti degli antefestici pilastri in mattoni pieni. Bisogna comunque, attendere dieci anni (1952) per riveder tornare al loro posto colonne e cancellate. Alla guida dell'istituto si sono avventurati «rettori» singoli «rettori-presidi», ma dal 1953 vi sono stati solo «rettori» per l'avvenuto sdoppiamento delle due cariche. Con l'entrata in vigore della Legge del 9 marzo 1967 n. 150 venne di nuovo affidata ai Rettori dei Convitti Nazionali anche la Presidenza delle scuole ivi annesse.

Con il trasferimento del Liceo Classico «Pietro Colletta» alla nuova sede dei «Cappuccini» (via Tuoro), il palazzo di corso Vittorio Emanuele è rimasto a disposizione del Convitto Nazionale.

L'edificio riportò gravissimi danni a causa dei bombardamenti di 48 anni orsono, per la qual cosa fu sottoposto alle necessarie riparazioni che si prolungarono per molti mesi.

A causa delle abbondanti nevicate dell'inverno del 1973 si è resa indilazionabile una grande riparazione generale di tutte le strutture danneggiate dalla neve, tra cui in primo piano la vecchia palestra per la quale è stato necessario l'abbattimento e la ricostruzione «ex novo».

Ci si misero di mezzo anche i terremoti (23.11.1980 e 14.2.1981) che non hanno risparmiato l'edificio che, ad onor del vero, già si trovava da tempo nel centro di una vasta mole di lavori di adattamento e trasformazione, effettuati dal Provveditorato alle OO.PP. della Campania.

Per il 1992, nei programmi del «Presidente-Rettore» Dr. Italo Russo, sono annotati due grossi appuntamenti: la ricorrenza del 161° anniversario della fondazione e la riapertura del Convitto Nazionale.

Quel giorno (e ci si augura che la data fissata per la duplice festa sia proprio quella dell'1 dicembre 1992) sarà chiamato finalmente un capitolo, mai se ne riparla immediatamente un altro.



LA SOCIETÀ IRPINA ALLA RICERCA DI UN ATTACCANTE E DI UN CENTROCAMPISTA

# L'Avellino frana e corre ai ripari

**AVELLINO** - Quattro punti in cinque gare sono veramente pochi. Ora bisogna conquistare un punto a partita per arrivare alla salvezza matematica.

A qualcuno può sembrare troppo pessimistica quest'affermazione, mentre ci sembra già di sentire chi si richiama alla pessima situazione di classifica di squadre come il Pisa.

Ebbene, l'invito non può essere che questo: pensiamo ai fatti nostri.

Lasciamo stare altre squadre che hanno avuto una partenza difficile, ma che hanno comunque un organico forte e suscettibile di miglioramenti tecnici anche notevoli.

Il Pisa di Anconetani non è certamente una squadra che possa e debba lottare per salvarsi. Lo stesso si può dire di altre compagnie che, per ragioni diverse, stentano ad esprimersi ai livelli che tutti i critici e gli esperti ritenevano alla loro portata.

L'Avellino non è fra queste squadre, per vari motivi, il primo è di ordine squisitamente tecnico.

Il livello della squadra non è tale da far ritenere probabile una crescita apprezzabile.

I calciatori sono bravi, talvolta interessanti sul piano tecnico, ma non hanno caratteristiche qualitative che possano far sperare in un rapido cambiamento di tendenza.

La campagna acquisti è stata fatta da Roberto Ranzani, esperto ed efficiente direttore sportivo, ma sulla base di indicazioni fornite dall'allenatore Oddo. Lo stesso Ranzani ha più volte confessato che se avesse avuto mano libera non avrebbe certamente acquistato alcuni calciatori, non avrebbe costruito quel tipo di squadra.

Il presidente Tedeschi ha ribadito di essersi mosso sulla base di indicazioni tecniche che si è guardato bene dal sindacare, secondo una linea di rispetto e di far parte del personale.

Ecco, quindi, che si come il rischio, piuttosto frequente ad Avellino, di non potersiela

## Il ritorno di Penna Bianca

**AVELLINO** - Bolchi ha un diavolo per capelli. Non ha disciolto il modo con cui l'Avellino ha perso ad Ancona e lo ha detto senza mezzi termini. Come ha detto chiaro e tondo che fino a quando non sarà possibile operare sul mercato e non arriveranno i rinforzi bisognerà ancora avanti con questo organico. Certo, c'è poco da stare allegri se si tiene conto che i "lupi" sono attesi da un ciclo veramente terribile a cominciare dall'impegno di domenica contro la capolista Reggina dell'ex Ravanello. Poi si andrà in quel di Pescara dove ci attende Marino in cerca di rivincita, al Partenio, quindi, sarà di scena il Pisa

scudettato. Bisogna dare atto a Tedeschi, però, di non essersi mai tirato indietro. Ha più volte ribadito, invece, di essere pronto a completare l'opera avviata a luglio, sulla scorta di indicazioni che il tecnico gli deve fornire al più presto. Stando alle ultime dichiarazioni di Ranzani, per altro, si deve presumere che qualcosa sia già stato fatto, a livello



Bonaldi

talvolta il diavolo dei marchigiani che hanno fatto veramente quello che hanno voluto. A ciò si aggiunge il fatto che non tutti i giocatori a disposizione del tecnico sono in condizioni di poter scendere in campo e si ha un quadro veramente preoccupante di come stanno le cose. Bisogna, comunque, andare avanti e pensare al futuro: domani, al Partenio, è di scena l'ex Ravanello detto Penna Bianca con la maglia della Reggina, vale a dire della squadra che ha creduto in lui e l'ha saputo valorizzare. Sarà una brutta gatta da pelare.

Enzo Silvestri

Roseto. Bisogna dare atto a Tedeschi, però, di non essersi mai tirato indietro. Ha più volte ribadito, invece, di essere pronto a completare l'opera avviata a luglio, sulla scorta di indicazioni che il tecnico gli deve fornire al più presto.

Stando alle ultime dichiarazioni di Ranzani, per altro, si deve presumere che qualcosa sia già stato fatto, a livello

di opzioni, se è vero che il bravo d.s. si è bilanciato fino ad affermare che non ci sono dubbi sul fatto che l'Avellino debba comunque acquistare una punta ed un centrocampista.

Quando un direttore sportivo, rispetto come Roberto Ranzani si sbilancia a quel modo, vuol dire che ha già per le mani qualche nome

valido. Ad ogni modo, è evidente che ora si deve correre ai ripari.

Tedeschi fino a domenica l'altra si era consolato constatando che la squadra stava comunque "crescendo".

Siccome adesso appare sempre più chiaro che l'Avellino, purtroppo, sta crescendo male, ecco che è lecito chiedersi se possano bastare una punta ed un centrocampista.

La squadra ad Ancona ha fatto un altro passo indietro rispetto allo scorso campionato.

Se l'Avellino pazzarello di Oddo poteva comunque contare su un difensore del nerbo di Franchini, ecco che proprio il ragazzo d'oro della difesa (rutto viene a mancare).

Non ha sopportato la panchina? Sta perdendo lo smalto? Non gli giova il servizio militare?

La risposta non può venire che dalle prossime domeniche.

Ad Ancona dopo i cambi c'è stata la catastrofe, ma certo nessuna colpa può essere attribuita a Bolchi. Le sue mosse sono state eminentemente sane banali.

Ha inserito un difensore per fronteggiare Carruzzo ed ha sostituito l'estroso Battaglia col più prosaico e redditizio Fonti per cercare di conservare il prezioso pareggio.

Certo, l'Avellino a quel punto ha proprio rinunciato a ogni ipotesi offensiva. Mancavano, però, pochissimi minuti. E in quei minuti è successo il patatrac.

C'è un mese di attesa. I rinforzi non potranno arrivare prima del cinque novembre. Bolchi deve gestire questa difficile fase nel migliore dei modi. Gli impegni immediati sono tutti difficili, a cominciare dalla partita di domenica prossima con la Reggina di Ravanello e compagni.

È proprio in queste situazioni, però, che si collauda la consistenza di certi attributi. Si è detto e scritto che l'Avellino ha grinta ed artigli. È arrivata l'ora giusta per mostrarli.

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DI BASKET

## Scandone, esordio amaro

### Sipe, pronto riscatto



Giampaolo Mazzoleni

**AVELLINO** - Con uno spettacolare squallido al limite dell'indecente è cominciato il campionato della Scandone travolta senza attenuanti sul suo campo da Marsala.

Il menefreghismo della proprietà che in estate senza scrupoli ha venduto i migliori per acquistare dei pieghi (e Mazzoleni si sta rivelando tale, mentre è uno scandalo far venire tale Biselo da Padova quando

nel settore giovanile della società di giocatori così ve ne sono a frotta) è venuta fuori in tutta la sua gravità nella gara col Marsala. Di questo passo inutile illudere, illudersi e chiedere attenuanti o questurari abbonati, poiché la retrocessione è pressoché certa.

Dingeriti Mellillo e Mimmo Bellizzi cercano con innegabile passione di salvare la barca da un naufragio annunciato e gli acquisti da utilizzare però solo all'8ª giornata, fra oltre un mese di Spataro (Ragusa) e Longo (Istria) sono conclusi virtualmente. Bisognerà convincere novità della basket irpina a mettere le mani in tasca versando i 90

milioni di recente percepiti (tra prestito e ingaggio risparmiati) per la cessione di Negri ai Fidenza. Intanto, il Marsala come fa di consuetudine nelle trasferte, ha con molta eleganza allestito una conferenza stampa per presentare e dare crediti storici sui famosi vini Marsala.

La manifestazione si è svolta ad Avellino presso un noto albergo: veramente squisita l'ospitalità dei siciliani.

Per fortuna a salvare una domenica waterlooviana ci ha pensato la Sipe di Cozzolino che ha eseguito come pronostico il campo delle bambine del S. Raffaele Roma neopromossa.

In attesa della più assolutamente necessaria per non snaturare il gioco di una promessa validissima (quale è Aurigemma), le irpine torneranno al cospetto del pubblico amico per affrontare questa sera (ore 20,15) il porto S. Egidio: sorprendentemente assiso in vetta alla classifica.

### CALCIO FEMMINILE

Il calvario del Monteforte continua. Anche contro la Turis sul neutro di Striano le irpine hanno caduto dimostrando carenze di organico arcinote. Senza rinforzi e senza società alle spalle nonostante promesse e parole, la squadra è destinata a retrocedere. Il calendario intanto continua ad essere proibitivo per Jackson e compagne che ricevono in casa ogni pomeriggio la Reggina campione d'Italia.

(Stadio Liffredo, ore 15)

Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

### Mancano i servizi nel centro storico

denza voleva e vuole salvare ciò che resta della città muraria della vecchia città che aveva una delle torri perimetrali proprio là dove il Caracciolo vollero realizzare la "Torre dell'orologio".

Vennero fuori anche i curricula medievali, di cui si promette anche la valorizzazione, attraverso una sorta di passeggiata sotterranea molto suggestiva, con imbrocchi nel costume tufaceo accanto alla Torre e in via Seminario, se non addirittura in punti distanti dalla "Terra", di cui si è sempre favoleggiato.

Tutto ciò ha comportato dei ritardi. Solo ora il comune ne viene fuori, con una gara d'appalto per la spesa di un miliardo e settecento milioni.

Per quel che riguarda i servizi, però, c'è solo da augurarsi che si accelerino i tempi e sia possibile una vita normale per le famiglie di pionieri che stanno tornando tra piazza Amendola e Corso Umberto.

Sembrano avviate a soluzione anche due annose questioni relative alla ricostruzione tra piazza Libertà e via Napoli.

Sarebbe imminente l'impianto dei cantieri ai palazzi

Labruna e sul lato destro dello "Stretto".

Dovrebbe rinascere, dunque, anche la cortina tra piazza del Popolo, il vicolo della Neve e via Napoli, oltre alla quinta orientale di Piazza Libertà.

Si tratta della famosa "coda" della ricostruzione, zeppa di veleni.

Qualcosa di non riedificato, qualche brandello di macerie rimarrà comunque. Era, nel preventivo, come in tutte le grandi imprese corali. Nonostante tutto, c'è qualche proprietario inerte e ci sono i litiganti.

C'erano, fino al 1980, i resti dei bombardamenti del 1943. Ci saranno, probabilmente, anche le "sacche di resistenza" del terremoto del 1980.

L'UNIVERSITÀ - Il dibattito sulle strutture del sapere in Campania si avvia sul binario della concretezza, dopo degnamenti pericolosi.

Non si parla più soltanto di "laurea breve", ma anche di facoltà distribuite razionalmente sul territorio.

Avellino non può non rivendicare una facoltà di agraria.

La tradizione, la vocazione del territorio, la disponibilità di locali idonei, tutto concorre a rendere possibile una scelta razionale.

### Dalla parte dei malati

L'ospedale "Moscati" per ricevere ammalati, parenti e semplici cittadini. Con loro

vuol parlare, per consigliare e farsi consigliare.

Certo, rimane - come una cappa - la situazione economico-finanziaria tremendamente pesante (45 miliardi di disavanzo, per quest'anno). Ma Sbraccia non l'ha nascosta: lo ha detto ai primati, lo vuol dire all'unanimità con un estratto del bilancio consuntivo.

L'impegno del commissario è feso ad una drastica limitazione delle spese, cercando di ridurre al minimo i danni per diagnostica e ricerca. Eppure, per il momento, è slittata - tra mille polemiche, peraltro giustificata - l'entrata in servizio di duecento tra medici ed agenti tecnici. La Regione è stata interessata e la fine dell'anno dovrebbe sancire la conclusione di questa fastidiosa situazione.

### Campi dimostrativi e moderne tecnologie per trasformare la nostra agricoltura

zione è stata di 10 ettari suddivisa fra Brindivonno, su circa metà dell'area globalmente investita, si è proceduto alla paccastratura a mezzo film plastico e all'impiego di irrigazione a goccia.

Nel 1992 verranno ripetute le coltivazioni di pomodori (in modo da avere la possibilità di concretare un giudizio definit-

ivo sortito da un'esperienza più ampia ed articolata) e verrà effettuata la coltivazione delle altre colture ortive programmate.

Una serie di seminari, con i comandi interessati, precederanno l'attuazione del programma per il 1992 e serviranno ad approfondire i principali aspetti tecnici della diffusa società di coltivazione ortive nella valle dell'Ufita e nell'intero comprensorio.

Del Comitato tecnico faranno parte il prof. Arnaldo Duranti, il prof. Antonio Ragozzino, il prof. Francesco D'Ermo, tutti della Facoltà di Agraria di Portici, il dott. Emilio Venturini, presidente della SME Ricerche, il dott. Domenico Castaldo della Stazione Sperimentale delle Industrie Conservare Alimentari di Angri, il dott. Giuseppe Artoli, agronomo, il dott. Giuseppe Bellone della Regione Campania, il dott. Emilio De Vito dirigente IPA di Avellino.

Dello Staff operativo faranno parte il prof. Mario Barzone Mennella della M.F.M., l'avv. Franco Faiella della Faiella & C., il dott. Giandomenico Caputo della Soc. Bayer S.p.a., il dott. Dante Giovinella della Soc. Rhône Poulenc Agro e il dott. Patrizio Petrone della Soc. Sine Ricerche.

### Proposta riformista per l'Irpinia

ciudadino-Stato, riduce la sacca dei privilegi e dei

favoritismi. Su questo terreno è lanciata una sfida alle istituzioni e ai partiti tradizionali. Su queste cose il riformismo ha avuto ragione in altre parti dell'Occidente e può vantare il possesso di una carta vincente.

Il concetto di vivibilità contiene sia le prospettive di lavoro e di occupazione, le funzionalità dei servizi e delle attrezzature, la tutela dell'ambiente, molto spesso disgiunte e irrimediabilmente compromesse; ma presuppone l'agibilità delle istituzioni in senso democratico, la tutela dei diritti elementari, il rifiuto del privilegio e del parassitismo. Una moderna democrazia industriale non tollera certi comportamenti, li marginalizza assieme alle aree in cui vengono adottati.

Già per i nostri comuni, tutti sull'orlo del collasso finanziario, si pongono discorsi immediati e non demagogici.

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardine - zona Ind.le  
AVELLINO

NEL GIRONI DELL'INTERREGIONALE

## È subito derby tra Calitri e Solofra

**AVELLINO** - Il Calitri fa sul serio. La squadra di Vergazzola si sta rivelando matricola terribile nel girone I del campionato interregionale tanto è vero che è prima in classifica sia pure in compagnia di altre tre formazioni. La compagine altopiana è in grado di esprimere un gioco lineare, essenziale, senza troppi fronzoli, tutto grinta e determinazione; e finora i risultati sono venuti. Certo, non sempre si può parlare di gioco piacevole e spettacolare, ma questo conta poco in un torneo terribile quale è l'interregionale in cui un minimo passo falso può avere conseguenze disastrose ai fini della classifica.

In difficoltà, invece, l'altra squadra irpina presente nello stesso girone. Il Solofra di Carullo, che pure negli anni scorsi è stato protagonista di buoni piazzamenti, è reduce dalla terribile scoppia interna rimediata contro il Benevento di Direcu. I concetti sono utili in classifica e non sembrano in condizioni di poter venire fuori da questa situazione. A complicare le cose ci si mette anche il calendario: domani, infatti, è in programma il derby col Calitri che si preannuncia ricco di emozioni. Da una parte, infatti, la squadra di Vergazzola vorrà sfruttare il turno casalingo per vincere la gara e rimanere intesa alla classifica; dall'altra, invece, i ragazzi di Carullo faranno di tutto per non perdere e tentare di superare il difficile momento che stanno attraversando. In ogni caso, c'è solo da augurarsi che la gara venga disputata all'insegna del più sano agnismo sportivo e nulla più. Dover registrare eventuali episodi di violenza sarebbe cosa veramente molto triste.

Nel girone A del campionato d'obbligo l'Ariano, dopo il pareggio inferno col S. Pietro, dovrà vedersela con la Calvanese, la Quindicese, che naviga in cattive acque di classifica, è attesa da una nuova gara esterna a Palmi mentre la Scandone Montella sarà ospite a Maiori.

Nell'infimo della promozione, girone C, il Grotta appare incontentibile e guida la classifica senza alcun problema insieme a Lioni e Rione Mazzini. Ancora a 0 punti il S. Tommaso.

Alfonso Marsella